

GL 0HUFROHG u IHEEUDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
30	Italia Oggi	16/02/2022	<i>Ingegneri e architetti, piu' abilitati ma pochi gli iscritti agli albi</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
6	Il Sole 24 Ore	16/02/2022	<i>Via libera a 6,3 miliardi per le infrastrutture: 4,7 a opere immediatamente cantierabili</i>	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	16/02/2022	<i>Con il nuovo prezzo Mite verifica dei conti entro 30 giorni (G.Latour)</i>	5
6	Il Sole 24 Ore	16/02/2022	<i>Buia: "Ora una revisione prezzi piena e lavori del 110% solo a imprese qualificate" (G.Santilli)</i>	7
29	Il Sole 24 Ore	16/02/2022	<i>Zone terremotate e 110%, proroga al 2025 solo per gli edifici inagibili (G.Latour)</i>	9
32	Il Sole 24 Ore	16/02/2022	<i>Il bonus barriere architettoniche e' utilizzabile per tutto il 2022 (S.Fossati)</i>	10
1	Italia Oggi	16/02/2022	<i>Retromarcia sulla quantificazione delle spese e aumento del 20% dei prezzi riconosciuti. (F.Poggiani)</i>	11
38	Italia Oggi	16/02/2022	<i>La non congruita' stoppa i bonus (D.Cirioli)</i>	12
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	16/02/2022	<i>Industria 4.0, Sei mesi in piu' per la consegna dei beni ordinati (M.Mobili)</i>	13
Rubrica Previdenza professionisti				
4	Il Foglio	16/02/2022	<i>Casta stampata (L.Capone)</i>	14
Rubrica Economia				
5	Il Sole 24 Ore	16/02/2022	<i>Sul Ddl concorrenza il macigno deleghe: serve esame sprint</i>	15
Rubrica UE				
6	Italia Oggi	16/02/2022	<i>Pessimo segnale per il Pnrr: in 20 anni l'Ue ha dato all'Italia 90 mld per lo sviluppo, ma.. (T.Oldani)</i>	17

Ingegneri e architetti, più abilitati ma pochi gli iscritti agli albi

Un forte incremento di abilitazioni alla professione di ingegnere e architetto, che però, si riflette solo in minima parte sul numero degli iscritti all'albo professionale. Se il numero di abilitati è pressoché raddoppiato rispetto all'anno precedente, il numero di ingegneri iscritti all'albo nel 2022 registra un incremento dello 0,8%, arrivando così a sfiorare i 246.000 iscritti, circa 2.000 in più rispetto al 2021. E' quanto emerge dal rapporto sugli iscritti all'albo diffuso dal centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri. Rispetto al 2021, aumenta dunque il numero di

iscritti, «ma non nelle dimensioni che ci si poteva attendere dato l'exploit delle abilitazioni: dei 14.623 laureati magistrali che hanno conseguito l'abilitazione alla professione di ingegnere, solo 5.186 (pari al 35,5%) risultano iscritti all'albo ad oltre un anno di distanza». «Il dato», si legge nella nota diffusa dal Cni, «fa emergere il diverso atteggiamento che i giovani hanno nei confronti dell'abilitazione professionale da un lato e dell'iscrizione all'albo dall'altro. Esiste una quota assai consistente di laureati in ingegneria che, ritenendo comunque importante ac-

quisire l'abilitazione professionale, consegue il titolo abilitante, ma non ne fa un immediato utilizzo attraverso l'iscrizione all'albo, ritenendolo più una opzione utile da acquisire e da tenere in serbo per un eventuale ipotetico utilizzo futuro».

Rispetto all'anno scorso, comunque, aumenta il numero di nuove iscrizioni (8.623 contro le 7.033 del 2021, +22,6%), a fronte di 6583 cancellazioni (+12,7%). «Va precisato che nel caso delle cancellazioni ha giocato un ruolo decisamente importante l'entrata in vigore del decreto-legge 76/2020 (convertito

nella legge 120/2020) che obbliga i professionisti ad indicare il proprio domicilio digitale, pena la sospensione dall'albo professionale», fanno sapere ancora dal Cni. Guardando al complesso degli iscritti, di quasi 246.000, 234.211 sono iscritti alla sezione A (+0,6% rispetto al 2021), mentre i restanti 11.769 appartengono alla sezione B (+6% rispetto al 2021). Relativamente alla distribuzione geografica, continua ad aumentare la concentrazione degli iscritti nelle regioni del sud che costituiscono il 41% di tutti gli iscritti.

— © Riproduzione riservata — ■



Via libera a 6,3 miliardi per le infrastrutture: 4,7 a opere immediatamente cantierabili

L'ok del Cipess

L'80% al Sud: in prevalenza si tratta di strade che non potevano entrare nel Pnrr

Via libera del Cipess, il comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, all'anticipazione di 4,7 miliardi del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027 per opere infrastrutturali immediatamente cantierabili. A questi si aggiungono 1,6 miliardi di interventi strategici programmati la cui attuazione avverrà non appena sarà disponibile il Piano di fattibilità tecnico economica. L'80% delle risorse va al Sud. Nel primo pacchetto da 4,7 miliardi opere strategiche, complementari alla programmazione del Pnrr. Poco meno della metà delle risorse vanno alle strade che nel Pnrr non potevano entrare: la Ss 106 Jonica nella tratta Catanzaro-Crotone, la strada di scorrimento veloce del Gargano, il col-

legamento fra la A1, l'aeroporto di Grazzanise e la variante domiziana, il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela, le opere complementari alla Roma-Latina, la variante di Lombardore-Salassa. Non mancano comunque opere ferroviarie importanti come la linea Catania-Palermo (seconda macrofase), il potenziamento della Ravenna-Rimini, il raddoppio della Codogno-Mantova, il nodo di Bari, l'elettrificazione della linea Jonica. A completare il pacchetto il nuovo collegamento della metropolitana di Napoli con Afragola e la diga di Campolattaro in Molise.

Si tratta di un'anticipazione che il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, ha sottoposto all'approvazione del Cipess, in attesa che siano definiti i Piani di sviluppo e coesione 2021-27. A motivare l'anticipazione il fatto che queste opere siano in una fase avanzata di progettazione e possano essere subito appaltate.

Queste opere sono programmate in stretta correlazione con il Pnrr, facendo passare così un elemento di novità molto rile-

vante, che si deve al lavoro straordinario di pianificazione svolto dal Mims in questa fase sotto il titolo di «Dieci anni per trasformare l'Italia»: la programmazione delle infrastrutture è unica e supera la frammentazione pianificatoria che ha caratterizzato in passato l'assegnazione dei fondi strutturali Ue e del Fondo sviluppo e coesione, il fattore unificante del lavoro di pianificazione voluto dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, è costituito dagli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e dal Green Deal europeo.

«Questa delibera del Cipess che potenzia gli investimenti in infrastrutture sostenibili - ha detto Giovannini - realizza

quanto previsto dalla recente direttiva del Presidente Draghi, secondo la quale gli investimenti pubblici devono contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, in linea con il Next Generation EU. Fondamentali per il successo di questa operazione sono state le positive interlocuzioni con i presidenti di tutte Regioni».

«Siamo pienamente soddisfatti, si tratta di un grande piano di investimenti pubblici che darà impulso alla crescita, allo sviluppo e all'occupazione in aree importanti del Mezzogiorno», ha detto la ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna. «L'elemento chiave di questa delibera - ha aggiunto - è l'immediata cantierabilità di ogni singola opera. È stato il criterio guida delle nostre scelte, anche per battere il vizio di impegnare risorse in opere che poi non si realizzano. Con la delibera di oggi cominciamo a realizzare la nostra visione dei Fondi nazionali per la coesione come una sorta di Pnrr permanente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovannini: in linea con Pnrr e delibera Draghi Carfagna: alt al vizio di impegnare risorse in lavori che non si fanno



BONUS EDILIZI

Con il nuovo
prezzario Mite
verifica dei conti
entro 30 giorni

Con il nuovo prezzario Mite conti da rifare entro 30 giorni

Fossati e Latour — a pag. 7

Superbonus. Un mese di fase transitoria prima di passare alle nuove tabelle: per chi sta avviando le opere è opportuno valutare se congelare il vecchio regime, presentando subito una Cilas

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Un totale di 34 voci: saltano dalle tabelle le colonnine di ricarica e gli impianti fotovoltaici. Un incremento lineare dei valori pari al 20% per tutti i casi, con la sola eccezione dei cappotti termici nelle zone più fredde, per i quali è prevista una crescita del 30% rispetto agli importi del 2020.

Una fase transitoria di trenta giorni per l'entrata in vigore, durante la quale chi vuole congelare la propria situazione avrà la possibilità di presentare un titolo edilizio. E la conferma che «i costi esposti in tabella si considerano al netto di Iva, prestazioni professionali, opere relative alla installazione e manodopera per la messa in opera dei beni». Questi elementi, quindi, restano fuori dai massimali.

Sono i tasselli chiave del decreto prezzari del ministero della Transizione ecologica, nella sua versione finale. Il provvedimento, dopo essere stato firmato lunedì sera dal ministro Roberto Cingolani, si appresta a compiere gli ultimi passi verso la Gazzetta ufficiale. La pubblicazione non è avvenuta ieri, dal momento che prima è necessario il passaggio alla Corte dei conti.

La fase transitoria

In attesa dell'entrata in vigore, chi ha iniziato a pianificare i suoi interventi dovrà fare qualche calcolo. Il decreto, infatti, è destinato a diventare il riferimento per tutte le asseverazioni di lavori di efficientamento energetico. Solo per gli interventi non ricompresi nelle sue tabelle sarà possibile uti-

lizzare gli altri prezzari, come il Dei o gli elenchi regionali.

Quindi, una volta entrato in vigore (30 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta), non ci saranno alternative al decreto del Mite. Se, in linea generale, i livelli di prezzo inseriti nelle nuove tabelle non dovrebbero portare problemi particolari, non si può escludere che su qualche singola lavorazione ci siano delle difficoltà.

Per evitare disallineamenti tra i computi metrici e le successive asseverazioni, allora, è bene decidere adesso se non sia opportuno congelare tutto con la presentazione di una Cilas. In quel caso, si potrà ricadere nella vecchia disciplina, ignorando le nuove tabelle. Anche se non si può escludere che, all'opposto, possa convenire addirittura fare il contrario, cioè usare i nuovi parametri: in qualche caso potrebbero essere più convenienti. Sarà utile, insomma, fare bene i calcoli.

Da ricordare, comunque, che questo decreto troverà applicazione per le asseverazioni legate al superbonus e per quelle dei bonus minori, quando una verifica di congruità sia prevista dalla legge. Sono esclusi, in questo modo, tutti i piccoli interventi e quelli in edilizia libera: a loro non si applicano le verifiche di congruità in caso di cessione o sconto in fattura.

Andando alla versione finale della tabella, dalla sua analisi si vede che i valori dell'allegato I del Mite, datati 2020, sono stati incrementati in maniera lineare del 20%, con la sola eccezione dei cappotti nelle zone più fredde, cresciuti del 30 per cento. Sono stati tagliati dagli elenchi gli interventi di installazione di impianti fo-

tovoltaici, di sistemi di accumulo dell'energia elettrica e di colonnine di ricarica di veicoli elettrici. In tutti questi casi si farà riferimento ai limiti di spesa fissati dal decreto Rilancio.

Trova conferma, infine, l'elemento più atteso dalle imprese: Iva, prestazioni professionali, installazione e manodopera sono fuori da questi parametri (si veda anche l'altro articolo nella pagina). Così, le reazioni arrivate ieri dalle imprese erano tutte improntate alla massima soddisfazione. Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo dice: «Diamo atto al Governo e al ministro Cingolani di aver ascoltato le nostre ragioni. Come FederlegnoArredo abbiamo fin da subito evidenziato che i massimali non potevano essere onnicomprensivi di Iva, oneri professionali e costi di posa in opera, che cambiano in funzione di tantissime variabili e che avrebbero, di fatto, portato le aziende a lavorare in perdita».

Le revisioni

La questione dei costi interessa più da vicino chi è ancora in mezzo al guado: si tratta delle migliaia di condomini che sono ancora lontani dal presentare una Cilas e non riusciranno a farlo nei prossimi trenta giorni.

L'amministratore dovrà convocare imprese e professionisti tecnici per far quadrare i conti dei capitoli già approvati e, come spesso capiterà, rifarli e convocare nuovamente l'assemblea per approvarli nuovamente. E anche nei rapporti con le banche si tratterà di ritardare importi e tempi, soprattutto in considerazione delle modifiche in corso al Dl Sostegni Ter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi prezzi a confronto con le voci del 2020

I costi esposti in tabella si considerano al netto di Iva, prestazioni professionali, opere relative alla installazione e manodopera per la messa in opera dei beni

INTERVENTI	VECCHI VALORI	NUOVI VALORI
INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA GLOBALE (€/m²)		
In zona climatica A, B, C	800	960
In zona climatica D, E, F	1.000	1.200
ISOLAMENTO (€/m²)		
Coperture esterne	230	276
Coperture interne	100	120
Coperture ventilate	250	300
Pavimenti esterni	120	144
Pavimenti interni/terreno	150	180
ISOLAMENTO PARETI PERIMETRALI (€/m²)		
Esterne/diffuse (zona climatica A, B e C)	150	180
Interne (zona climatica A, B e C)	80	96
Ventilate (zona climatica A, B e C)	200	240
Esterne/diffuse (zona climatica D, E e F)	150	195
Interne (zona climatica D, E e F)	80	104
Ventilate (zona climatica D, E e F)	200	260
SOSTITUZIONE SERRAMENTI (€/m²)		
In zona climatica A, B, C	550	660
Più persiane/scuri e tapparelle (zona climatica A, B, C)	650	780
In zona climatica D, E, F	650	780
Più persiane/scuri e tapparelle (zona climatica D, E, F)	750	900
INSTALLAZIONE DI SCHERMATURE SOLARI OMBREGGIAMENTI MOBILI (€/m²)		
Comprensivi di eventuali meccanismi automatici	230	276
IMPIANTI A COLLETTORI SOLARI (€/m²)		
Scoperti	750	900
Piani vetrati	1.000	1.200
Sottovuoto a concentrazione	1.250	1.500
IMPIANTI CON CALDAIE A CONDENSAZIONE E/O GENERATORI (€/Kwt)		
Aria calda a condensazione (Pot. Nom. fino a 35 kWt) *	200	240
Aria calda a condensazione (Pot. Nom. oltre 35 kWt) *	180	216
IMPIANTI CON MICRO-COGENERATORI (€/Kwe)		
Motore endotermico/altro	3.100	3.720
Celle a combustibile	25.000	30.000
IMPIANTI CON POMPE DI CALORE (€/Kwt) *		
Compressione di vapore elettriche, a motore e ad assorbimento, aria/aria **	600	720
Compressione di vapore elettriche, a motore e ad assorbimento, altro **	1.300	1.560
Pompe di calore geotermiche	1.900	2.280
Impianti con sistemi ibridi (*)	1.550	1.860
IMPIANTI CON GENERATORI DI CALORE ALIM. A BIOMASSE COMBUSTIBILI (€/Kwt)		
Pot. Nom. fino a 35 kWt *	350	420
Pot. Nom. oltre 35 kWt *	450	540
IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ACQUA CALDA SANITARIA (€)		
Con scaldacqua a pompa di calore (Fino a 150 litri)	1.000	1.200
Con scaldacqua a pompa di calore (Oltre 150 litri)	1.250	1.500
INSTALLAZIONE DI TECNOLOGIE (€/m²)		
Building automation	50	60

(*) Nel solo caso in cui l'intervento comporti il rifacimento del sistema di emissione esistente, come opportunamente comprovato da opportuna documentazione, al massimale si aggiungono 180 €/m² per sistemi radianti a pavimento, o 60 €/m² negli altri casi, ove la superficie si riferisce alla superficie riscaldata. (**) Nel caso di pompe di calore a gas la spesa specifica massima ammissibile è pari a 1.200 €/kwt

Primo Piano Gli interventi per l'edilizia

20%

GLI INCREMENTI

Per tenere conto dell'inflazione e dell'aumento del costo delle materie prime, i prezzi del Mite aggiungono un 20% ai valori registrati nel 2020



LE ESCLUSIONI

La versione finale del decreto sui prezzi precisa che i massimali non includono Iva, spese professionali, installazione e manodopera



Tagliati dagli elenchi impianti fotovoltaici, sistemi di accumulo e colonnine di ricarica di veicoli elettrici

Buia: «Ora una revisione prezzi piena e lavori del 110% solo a imprese qualificate»

Ance

«Passi avanti con il Sostegni ter, ma vanno corrette alcune contraddizioni»

Giorgio Santilli

«È un momento delicatissimo per il mondo dell'edilizia e tutti devono capire che cosa abbiamo davanti. Servono scelte nette, due misure fondamentali se vogliamo uscire da questa fase difficile in avanti, con un Pnrr che si realizza davvero e un Superbonus che fa lavorare imprese strutturate con manodopera e attrezzature e non premia truffatori o avventurieri mordi e fuggi che creano imprese di comodo solo per sfruttare queste agevolazioni». Gabriele Buia, presidente dell'Ance, chiede attenzione al governo e al Parlamento per evitare che da una stagione promettente venga fuori un disastro. «La prima misura che chiediamo al Parlamento - dice Buia - è una revisione prezzi per tutti i lavori pubblici come esiste in quasi tutti i Paesi europei, che non scari-

chi le oscillazioni imprevedibili dei prezzi delle materie prime e altre variabili esogene sulle imprese. Le imprese in nessun modo possono prevedere questi andamenti e allora non si capisce perché dovrebbero accollarsene rischi e responsabilità». Buia dà atto al ministro Giovannini che «sono stati fatti passi avanti con l'articolo 29 del decreto legge Sostegni ter, ma ora il Parlamento deve correggere alcune contraddizioni».

Ma passiamo all'altro snodo. «La seconda norma fondamentale che chiedo - dice Buia - stavolta al governo, è una norma che consenta la realizzazione di lavori finanziati dallo Stato, come sono quelli del Superbonus e degli altri bonus edilizi, soltanto a imprese qualificate. Facciamo come si è fatto e si sta facendo per la ricostruzione del cratere del Centro Italia, adottiamo lo stesso sistema e facciamo partecipare anche le piccole e medie imprese, come accade lì. Non è vero che vogliamo limitare la concorrenza, il sistema del Centro Italia e ogni impresa realizza lavori in proporzione alla dimensione di impresa. Dobbiamo entrare una volta per tutte nell'idea che le imprese sono quelle che hanno investito in manodopera, attrezzature e sicu-

rezza dei lavoratori. Altrimenti quelli sulla sicurezza del lavoro diventano slogan buoni solo quando accade un incidente grave».

Buia nega che sia impossibile fermare le truffe senza bloccare il Superbonus. «Basta avere la volontà di perseguire le truffe senza fermare tutto e senza generare la drammatica crisi di liquidità che si sta generando. Intervenire sulla prima cessione del credito è decisivo perché è lì che si può capire se il cantiere c'è e i lavori si realizzano o se invece qualcuno è scappato con i crediti. Basta incrociare i dati dell'Inail, dell'Inps e delle Casse edili con quelle dell'Agenzia delle Entrate. L'impresa che apre un cantiere lo denuncia all'Inail e alla Cassa edile. Se questo non avviene vuol dire che il cantiere non è aperto. Le piattaforme per lo scambio dei crediti questo lavoro già lo fanno e, se

avvertono che qualcosa non va, fanno controlli a campione per verificare se il cantiere esiste o no e come sta procedendo». Se si vuole trovare una soluzione, si può. «Qui invece - commenta Buia - è mancato completamente l'arbitro e se la prendono con i giocatori corretti».

Torniamo alla revisione prezzi. Quali sono le contraddizioni da sanare con gli emendamenti parlamentari? «Anzitutto c'è una lettera a) che dice revisioni prezzi obbligatoria per tutti i contratti pubblici e poi c'è una lettera b) che parla di compensazioni, e non di revisione prezzi, per i lavori pubblici. Va chiarito: serve una clausola revisionale per tutti i lavori».

Secondo aspetto. «Se l'Istat e il ministero riconoscono un certo aumento di una materia - dice Buia - la compensazione deve scattare automaticamente, come avviene per esempio in Francia. Perché introdurre il bizantinismo per cui spetta sempre all'impresa dimostrare, producendo carte e documenti, i cosiddetti giustificativi, che sul conto dell'opera pesa quell'opera? Produciamo altra inerzia, altra burocrazia e altro contenzioso a fronte di rilevazioni già fatte dall'Istat».

4 - RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per i bonus edilizi va adottato il sistema che si sta usando per la ricostruzione in centro Italia»



